



9 771530 991009

Settimanale di politica, cultura, sport, economia e cronaca

Direttore Arturo Diaconale

Anno XII n. 167 Euro 1,00

Direttore politico Renato Brunetta

La sorte dei Ds
Settembre nero
per D'Alema

di Arturo Diaconale

È giusto denunciare i due pesi e le due misure del Parlamento sul caso Previti e su quello delle intercettazioni di D'Alema, Fassino e Latorre. L'intransigente rapidità con cui sono state arrivate le dimissioni dell'esponente di Forza Italia stride in maniera insopportabile con l'indulgente velocità con cui la decisione di mettere a disposizione della magistratura le frasi contestate agli esponenti Ds è stata rinviata a settembre.

L'opinione pubblica non partigiana vede, pesa e giudica. E non può non rilevare come ancora una volta si sia voluto applicare la legge per il nemico ed interpretarla per gli amici. Ma non è detto che un così smaccato doppiopessimo debba essere salutato con gioia e soddisfazione.

Gli avvisi di garanzia a D'Alema, Fassino e Latorre avrebbero fatto rumore e scandalo. Ma poi il "generale agosto", come sempre accade in questi casi, avrebbe avuto la meglio sulla foga polemica dei nemici e dei correntieri di D'Alema e compagni e sulla vocazione ad inzepparsi il pane della stampa quotidiana.

A settembre, alla ripresa dei lavori della Camera e dell'attività politica del paese, gli avvisi di garanzia sarebbero risultati ormai metabolizzati e digeriti dall'opinione pubblica durante l'estate. In questo modo, invece, la pausa agostana finisce col produrre un risultato esattamente opposto a quello che si sarebbe ottenuto senza doppiopessimo. Di che si discuterà nelle prossime settimane, nel vuoto informativo più assoluto, se non dello scandalo Unipol-Bnl rinviato a settembre?

E quale sarà l'argomento principale delle prossime settimane non quello della questione morale che avversari e concorrenti si preparano a sbattere sulla faccia dei dirigenti Ds alla ripresa autunnale e nel momento della stretta decisione della formazione del Partito Democratico?

I furberci del Borteghino, quindi, hanno fatto male i propri conti: il rinvio pilatesco della Giunta per le autorizzazioni a procedere li danneggia doppiamente. Sia sul piano complessivo dell'immagine, sia su quello degli interessi politici più concreti e più contingenti. Insomma, per i Ds era meglio se era peggio.

Più che le informative, preoccupano le scarse risorse per chi deve combattere il terrorismo

Servizi segreti e Polizia, il governo taglia i fondi



"Esiste un pericolo attentati più grande ad agosto? - si chiede

Alfredo Mantovano. Non si può dare una risposta concreta.

Che io sappia non ci sono informative specifiche, però

questo non rassicura, perché il terrorismo di matrice islamica non fa trapelare mai le proprie intenzioni, visto che non si muove con realtà grosse, ma in piccole cellule. Per riuscire a prevenire questo pericolo, è necessario il potenziamento delle forze di Polizia e non la riduzione, come invece è avvenuto quest'anno". La riforma dei servizi segreti, approvata all'unanimità, è solo un primo passo, ma i problemi ci sono ancora, soprattutto riguardo al modo in cui il Governo guarda all'intelligence: questo atteggiamento è testimoniato dal fatto che i fondi destinati ai servizi segreti sono stati dimezzati nell'ultima Finanziaria e anche gli stanziamenti per la Polizia sono in calo

NOTE SPURIE

Truffa aggravata, è già qualcosa

di Valerio Fioravanti

La procura della repubblica di Napoli ha chiesto il rinvio al giudizio del Governatore della Campania Antonio Bassolino per reati che avrebbe commesso in qualità di Commissario Straordinario per l'emergenza rifiuti, incarico ricoperto tra il 2000 e il 2004. L'importante esponente di sinistra sarebbe corresponsabile, assieme ad altri 27 alti funzionari ed industriali, di una "truffa aggravata e continuata ai danni dello stato e frode in pubbliche forniture" per aver finanziato con diverse centinaia di milioni di euro una serie di impianti di smaltimento rifiuti che non sono mai stati costruiti, o se costruiti erano incompleti, o se completati non potevano comunque funzionare. Bassolino ha replicato che contro di lui non esiste nessuna prova, e nemmeno nessun indizio serio. Non sappiamo che pensare. La procura di Napoli, che all'epoca aveva distrutto la Democrazia Cristiana, da quando il governo regionale era passato alla sinistra non aveva mai più trovato nulla da ridire. Eppure in Campania le cose vanno male, anzi malissimo, da tempo. La camorra vive e prospera, ma nessun procuratore si è mai azzardato a dire che la politica locale poteva avere qualche responsabilità. Situazione, ad esempio, molto diversa dalla Sicilia,

dove le cose vanno meno peggio, ma Cuffaro è accusato regolarmente un po' di tutto. Quindi su Bassolino non sappiamo che pensare, perché se anche una procura molto garantista nei confronti della sinistra arriva a chiedere un rinvio a giudizio, forse qualcosa di irregolare è successo davvero. Certo, dire che i problemi della Campania si limitano ad una "truffa aggravata e continuata" è un po' riduttivo, ma è meglio di niente.

TASSE, SERVE UN MIRACOLO

In una intervista a Famiglia Cristiana Romano Prodi ha dichiarato che la chiesa dovrebbe inserire il tema dell'evangelizzazione fiscale tra le omelie. Gli hanno risposto vescovi e cardinali, sostanzialmente declinando l'invito. Non poteva essere diversamente: la chiesa ha già il difficilissimo compito di convincere i fedeli di un sacco di cose impopolari e indurli alla fiducia nella divina provvidenza. Ma convincere i fedeli che il denaro pubblico, in Italia, venga speso equamente, richiede un miracolo. E per quello Prodi avrebbe dovuto rivolgersi direttamente in Paradiso, non qui in terra.

CAMBIARE NOME, MA SERVIRE?

Hanno cambiato di nuovo il nome ai nostri servizi segreti. Succede periodicamente, e ogni volta la riforma viene annunciata come "risolutiva". Ci vorrà qualche mese per impraticarci delle nuove sigle. Ci vorrà molto di più per convincere che cambiare i nomi, solo i nomi, alle cose serva a qualcosa.



di Oreste Di Pietro

DENARO & POTERE

La brutta estate del prof. Bazoli

di Biagio Marzo

Bazoli alla ricerca degli equilibri per il ritorno al potere. La centralità conquistata con la costituzione della superbanca, l'ha perduta nel giro di pochi mesi. L'Unicredit di nuovo conio non lo fa dormire sonni tranquilli. E chi pensa che il rischio bancario sia finito, si metta l'anima in pace. La corsa tra Intesa San Paolo e Unicredit - non si è conclusa, anzi, si è arricchita di una novità: la banca di Bazoli e Salsa è coinvolta a nozze con la Cassa di Risparmio di Firenze.

A pag. 2

CONTROCANTO

Ma San Paolo ci perse la testa

Intanto può essere che San Paolo abbia detto di pagare le tasse allo stato "lazzarone" prima di essere folgorato sulla strada di Damasco. Quando torchiava i confratelli ebrei in nome e per conto dei Cesari e nella speranza di poter ottenere più facilmente la cittadinanza romana. Poi siamo proprio sicuri che San Paolo sarebbe stato un Visco qualsiasi se fosse vissuto ai giorni nostri? Il dubbio è legittimo. San Paolo si sarebbe comportato da San Paolo se avesse dovuto dare ogni mese al fisco la metà dei proventi del proprio lavoro di propagandista di Cristo? Avrebbe continuato a fare l'Apostolo se avesse dovuto lavorare per lo stato fino a luglio e per la propria famiglia solo da agosto a Natale? Avrebbe sostenuto che il reato di evasione è anche un peccato se avesse dovuto pagare l'Iva, l'Ici, le imposte indirette, tutte le tasse degli enti locali, le

concessioni governative per un qualsiasi atto pubblico, la tangente allo stato per vedere i canali della Rai, per potere usare la macchina, per acquistare la benzina, per possedere patente e passaporto, per nascere e per morire? San Paolo, poi, avrebbe continuato a piegare la testa ai "lazzaroni" se avesse constatato che i propri soldi servivano ad arricchire deputati e senatori, a pagare oltre 15 mila euro di stipendio mensile ai presidenti ed ai consiglieri regionali, a garantire villa ed castello ai burocrati dello stato e del parastato, a mantenere quelli andati in pensione a 45 anni come Di Pietro, i falsi invalidi, i fanulloni ed i professori universitari pigri come zuche? Ed infine, tanto per citare una delle tante vicende sul tappeto

L'Apostolo di Tarso avrebbe continuato a sollecitare l'obolo dovuto a Cesare se quest'ultimo avesse continuato ad usare i suoi soldi per coprire i due milioni di euro di perdita quotidiana dell'Alitalia in attesa di poterla vendita a qualche gallo di sua conoscenza? Prodi dice che San Paolo avrebbe fatto questo ed altro. Come se fosse stato il suo viceministro all'Economia. Sarà. Ma se così fosse bisognerebbe dirlo chiaro e forte: i romani fecero benissimo a tagliargli la testa. Se l'era cercata!



Da pagina 4 a 5

Punto.it

a cura di Paolo Pillitteri

Al Giornale
31 esuberanti

di Gianluca Marchi

pag. 4

Padania in crisi:
cassa integrazione

di Alessandra Miele

pag. 4

Libero, temporale
di mezza estate

di Umberto Stefani

pag. 4

Tg, la battaglia
sotto l'ombrello

di Riccardo Chittaro

pag. 5

Continua a pag. 5